

Il segno di un'epoca

di **FEDERICO GUIGLIA**

Basta che non entrino a casa mia. Lo scaricabarile ha unito l'Europa sui migranti. «Respingimenti», ora chiede Horst Seehofer, il ministro dell'Interno che tiene sotto scacco la Merkel. Ha già detto che i rifugiati in Germania finiranno ad Atene e- previo accordo- a Roma. Nel dubbio l'Austria di Sebastian Kurz prepara le barricate al Brennero: non sia mai che dai Paesi del Sud qualche migrante osi tentare la rotta verso i Paesi del Nord. Ma quanti saranno i temerari invasori contro i quali Vienna ha forgiato piani, mobilitato divisioni e fatto simulazioni? A maggio sono stati due, a giugno nessuno.

Sempre più drastici, poi, i controlli dei francesi ai loro confini. In questa caccia europea all'immigrato, si prodigano pure in territorio italiano. «Non siamo una nazione di prima accoglienza», ha rivendicato, fiero, il presidente Emmanuel Macron. Quanto alle nazioni che, senza tante parole, le barriere già hanno costruito, come l'Ungheria di Viktor Orbán, teorico massimo, per loro l'esodo africano non esiste. È un problema che riguarda gli altri Paesi. In questa psicosi da «si salvi chi può», anche il nostro ministro Matteo Salvini chiede, con una circolare ai prefetti, una stretta sui permessi ai richiedenti asilo, «ma donne incinta e bambini restano», ha precisato. Salvini restringe le maglie «per evitare gli abusi», dice alle opposizioni, che contestano la linea governativa dell'essere forti coi deboli.

Ma siamo in emergenza-sbarchi? Stando ai dati del Viminale, nei primi sei mesi dell'anno gli arrivi sono diminuiti dell'80% rispetto all'anno scorso. A fronte degli oltre 85mila migranti giunti in Italia nel 2017, a oggi se ne registrano quasi 17mila. Un fenomeno in forte calo anche grazie alle intese con le autorità libiche sul controllo delle loro coste, da cui partivano e partono sette immigrati su dieci.

Ma il punto non è la statistica. Le drammatiche condizioni in buona parte dell'Africa continueranno a incoraggiare generazioni di giovani a rischiare un destino europeo. Accadrà a lungo: è il segno di un'epoca. Se l'Europa non saprà gestire questo processo storico all'insegna dei suoi valori, che sono la solidarietà e l'equità condivisa per dare un futuro a un numero oggi tanto esiguo di migranti, finirà per subirne le conseguenze. Se Bruxelles spera di cavarsela coi muri, finirà per non vedere, e perciò non poter regolare in tempo, l'assedio di umanità che preme alle sue frontiere.

www.federicoguiglia.com

Lega, gelo del Quirinale sulla richiesta di incontro

Il leader del Carroccio: «So che il capo dello Stato è sensibile al fatto che ci sia diritto di parola»
La replica del Colle: «Il presidente è all'estero»

ROMA

Matteo Salvini pressa il Colle per poter incontrare il capo dello Stato dal quale la Lega cercherebbe sostegno sull'intricata vicenda dei fondi del partito su cui indaga la Procura di Genova. Il Carroccio fa trapelare l'indiscrezione che ci sono in corso contatti con il Quirinale e che al rientro di Sergio Mattarella dalla missione nei paesi baltici ci sarà la possibilità di individuare una data per l'incontro. Ma arriva la secca smentita del Colle: «Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella è all'estero ed è all'oscuro di qualunque contatto», afferma una fonte della delegazione al seguito del capo dello Stato interpellata sull'incontro chiesto dalla Lega.

Una gelata a fronte di un certo ottimismo mostrato dal vicepremier, appena arrivato alla festa alla residenza dell'ambasciatore Usa per l'Independence day: «Io sono qua. E sarei felice di incontrare Mattarella. So che è impegnato all'estero ma so che già in passato seguì la vicenda ed è sensibile al fatto che ci sia diritto di parola e di espressione in Italia». Oltre al gelo con il Colle, la questione dei 49 milioni di euro al centro dell'inchiesta di Genova tiene comunque ancora banco nel dibattito interno alla maggioranza. E provoca freddezza tra la Lega e i Cinquestelle. Dopo Luigi Di Maio, ieri prende la parola il Guardasigilli, Alfonso Bonafede: «Tutti devono potersi difendere fino all'ultimo grado di giudizio. Poi, però, le sentenze vanno rispettate, senza evocare scenari che sembrano appartenere più alla Seconda Repubblica».

Parole che lo stesso leader

Le condanne ai leghisti

10 luglio 2017 Tribunale di Milano	24 luglio 2017 Tribunale di Genova
Umberto Bossi Ex segretario ● 2 anni e 3 mesi ● 2 anni e 6 mesi	Francesco Belsito Ex tesoriere ● 2 anni e 6 mesi ● 4 anni e 10 mesi
Renzo Bossi Figlio di Umberto ● 1 anno e 6 mesi ● Non imputato	Accuse accertate ● Spese sostenute dalla famiglia Bossi usando fondi pubblici per circa 850 mila euro ● Falsi rimborsi elettorali per 48,7 milioni di euro usati in gran parte per spese familiari
Il Tribunale di Genova dispone anche il rimborso dei 48 milioni da parte della Lega. Martedì la Cassazione: "Sequestrare conti ovunque siano"	

Il ministro Bonafede: «Le sentenze devono essere rispettate da tutti»

della Lega commenta con distacco, ospite della residenza privata dell'ambasciatore americano a Roma: «Con tutte le cose importanti a cui sto lavorando onestamente questa è quella che mi interessa di meno», taglia corto. Quindi, il vicepremier demolisce anche l'ipotesi avanzata dal fondatore della Lega Nord, Umberto Bossi, secondo cui dietro la vicenda giudiziaria sui finanziamenti ci sarebbe

Il giudice Albamonte: «Domanda fuori da qualsiasi parametro costituzionale»

lo zampino dei servizi segreti. «Oggi ho incontrato l'ambasciatore saudita, il vicepremier libico: i servizi con cui lavoro sono quelli che mi danno una mano nell'antiterrorismo, altro non lo so», commenta laconico. E di antiterrorismo, il ministro dell'Interno, potrebbe parlare presto con il capo dei servizi di sicurezza russi, forse anche a margine della fine dei mondiali a Mosca, il

prossimo 15 giugno. «Se posso vado a vedere la partita. Ma proverei ad avere anche un incontro istituzionale. Dal punto di vista della lotta al terrorismo internazionale è fondamentale coinvolgere anche la Russia: so che ho un invito del responsabile dei servizi di sicurezza russi».

E tra le cose più importanti di cui si occupa, Salvini cita anche il dialogo Est-Ovest: «Mi piacerebbe molto organizzare in Italia un incontro ai massimi livelli tra Stati Uniti e Russia, so che si vedranno a breve in Finlandia, mi piacerebbe farlo a breve anche da noi». E a chi gli chiede se preferisca Mosca a Washington, Salvini, commenta sorridendo: «Non è un derby, qui mi sento a casa mia».

Non c'è traccia, dunque, nelle parole e nei ragionamenti del capo dello Stato, della vicenda tutta interna della sentenza dei fondi della Lega. Il presidente, che fino a oggi sarà impegnato nella visita di Stato nei Paesi balcanici, non lascia trapelare niente: non una parola, non un giudizio. Al presidente della Repubblica non è stata presentata alcuna richiesta di incontro e tantomeno si sta fissando una data.

Il capo dello Stato valuterà la cosa al suo ritorno. Ma secondo fonti parlamentari non è neanche l'incontro il nodo. Che Mattarella decida o meno di ricevere Salvini, il punto è che si troverebbe di fronte a una richiesta non usuale, che non rientra nelle sue competenze: chiedergli di esprimere una valutazione o magari intervenire su una sentenza della magistratura, peraltro neanche passata in giudicato, vuol dire domandargli di diventare un quarto grado di giudizio. «È fuori da qualsiasi parametro costituzionale», ha detto ieri l'ex presidente Ann Eugenio Albamonte. Sarebbe intervenire su decisioni di un altro potere dello Stato. È solo dei temi al centro della sua visita di Stato che Mattarella fino a oggi si occuperà. ●

COMMERCIO MONDIALE. Pechino accusa: «Gli Stati Uniti stanno aprendo il fuoco sugli equilibri del mondo intero»

Dazi, scatta la guerra tra Usa e Cina

Dopo il nulla di fatto su alluminio e acciai si alza il livello dello scontro: «Danni a tutte le imprese»

PECHINO

La guerra commerciale tra Usa e Cina è scattata la notte

scoms con l'introduzione di dazi al 25% sull'import di 818 beni tecnologici del made in China per i quali 34 miliardi di dollari. Immediata la replica di Pechino che ha introdotto dazi di pari entità su 345 beni, in particolare cotone, soia, carne, whisky e alcoolici, e altri.

Gli sviluppi dello scontro so-

no apparsi inevitabili dopo le severissime sanzioni americane: è il nulla di fatto negoziato per ridurre, come discusso da Donald Trump, il deficit commerciale americano verso la Cina attestatosi nel 2017 a 375 miliardi di dollari. Nel frattempo un'aperta e sorpresa è maturata tra Usa ed Europa nel settore auto.

La cancelliera tedesca Angela Merkel si è infatti detta disposta a trattare sulla diminuzione dei dazi. La mediazione dell'ambasciatore americano a Berlino che ha rilanciato la cosiddetta formula «somma zero» (gli Usa rinunciano ai dazi con parità europea), ha dato slancio al possibile accordo.

Ben diverso il clima con Pechino: «Gli Stati Uniti stanno aprendo il fuoco sul mondo intero», ha detto il ministro del Commercio cinese Gao Hucheng, accusando che i maggiori oneri «saranno caricati» su tutte le aziende, americane e

cinesi incluse. L'ha aggiunto: «La Cina non vuole conflitti ma è pronta a respingere minacce e ricatti e a difendere il libero commercio e il sistema multilaterale». Gao ha stimato che sui 34 miliardi di dazi, 20 miliardi risulteranno sulle aziende straniere colive in Cina, di cui la gran parte in America. Trump appare invece intenzionato ad andare avanti sul «equilibrio commerciale», avendo minacciato una stretta da 450 miliardi di dollari,

oltre alla drastica stretta sugli investimenti cinesi negli Usa. Nelle ultime settimane Pechino ha provato a presentarsi come allievo del libero mercato globalizzato: dal primo libro bianco China-Wto, alla concessione o riduzione dei dazi su un'ampia lista di beni importati da Corea del Sud, India, Laos, Bangladesh e Sri Lanka. Fino al pressing sull'Ue per arrivare ad una dichiarazione congiunta anti-Usa al bilaterale di Pechino del 16-17 luglio. ●

SANITÀ. Il ministro presenta la nuova circolare, annuncia la sua gravidanza cercando di smorzare le polemiche

Grillo: «Vaccinerò mio figlio ma l'obbligo sarà modificato»

Cade la scadenza del 10 luglio, non è più perentoria. Per l'iscrizione scolastica basta l'autocertificazione. L'Iss: «Non si comprometta la salute per tutti»

ROMA

L'annuncio arriva «in diretta», durante un'affollata conferenza stampa al dicastero della Salute: il ministro Giulia Grillo, rispondendo ad una domanda, ha affermato di aspettare un bambino e ha aggiunto: «Lo farò vaccinare». Una dichiarazione che non smorza però le polemiche nel giorno in cui, assieme al titolare dell'Istruzione Marco Bussetti, Grillo ha presentato la nuova circolare che cambia le regole per la frequenza al nuovo anno scolastico, annunciando anche che «a giorni» sarà presentata una proposta di legge parlamentare che cambierà l'obbligo vaccinale rispetto alle norme vigenti.

Con la circolare amministrativa cade, di fatto, la scadenza del 10 luglio 2018 per la presentazione, come previsto per legge, della documentazione ufficiale che attesti l'avvenuta vaccinazione dei bambini e ragazzi per la 10 vaccinazioni obbligatorie previste ai fini della frequenza scolastica. Per entrare in classe il prossimo settembre, infatti, basterà un'autocertificazione dei genitori che attesti l'avvenuta vaccinazione e la scadenza del 10 luglio non è perentoria. Le Asl faranno successivamente una verifica a campione. La circolare, tuttavia, non intacca la norma sull'obbligo, che rimane. I genitori che dovessero rifiutarsi definitivamente di far vaccinare i figli andranno incontro a sanzioni, come per legge, e i bambini non potranno

Nel mirino concerti e viaggi in Italia

Morbillo in Gran Bretagna. Accuse a Lega e M5S

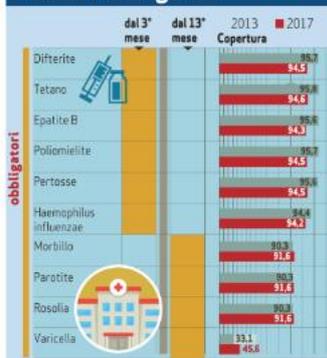
In Gran Bretagna l'aumento dei casi di morbillo viene visto come una vera e propria «emergenza nazionale» e parte della colpa, secondo un editoriale del quotidiano conservatore Times, sarebbe anche di Lega e Movimento Cinque Stelle. Secondo un documento del Public Health, del maggio scorso ma rilanciato dai media britannici mercoledì scorso in occasione di un appello alla vaccinazione, ci sarebbero «focolai di vaccino in tutta l'Inghilterra». Il testo ricorda che chiunque non abbia ricevuto due dosi di vaccino è a rischio «ma sono a rischio maggiore le persone giovani in ambienti a stretto contatto come i festival, così come i non vaccinati che viaggiano verso la Romania o l'Italia, dove ci sono attualmente ampi focolai».

Un documento utilizzato dal Times per puntare il dito contro le «campagne anti-vaccini dei partiti populistici italiani Lega e M5S quando erano all'opposizione». Secondo il quotidiano, in Italia c'è stato un «aumento dei casi di morbillo che dipende da un distacco culturale dalle vaccinazioni». L'editorialista prosegue poi paragonando le politiche «anti-scientifiche» di Lega e Cinque Stelle a quelle del Front National di Marine Le Pen o di Donald Trump sul cambiamento climatico. Ironia

della sorte, conclude David Aaronovitch, Matteo Salvini «da una parte parla dei rischi di malattie importate dall'Africa e dall'altra porta avanti una politica che ucciderà i bambini italiani». Il ministro della Salute Giulia Grillo ha gettato acqua sul fuoco: «La copertura vaccinale contro il morbillo raggiunge in media in Italia il 92%. In merito all'allarme lanciato in Gran Bretagna, parleremo con le autorità inglesi», ha spiegato in conferenza stampa, sottolineando che «l'alto livello di coperture vaccinali resta l'obiettivo da mantenere ai fini del raggiungimento dell'immunità di gregge».

Il ministro ha però voluto ricordare che «in Germania, ad esempio, la copertura vaccinale contro il morbillo è al 97%, eppure non vige l'obbligo vaccinale». Con la legge sull'obbligo in Italia, ha tuttavia rilevato «il risultato a livello di coperture vaccinali c'è stato ed è importante. Sul morbillo, però, bisogna lavorare ancora molto: non, tuttavia, applicando sanzioni bensì facendo capire ai cittadini quanto i vaccini siano importanti e quanto siano determinante l'adesione volontaria. Oggi «se molti cittadini non si vaccinano o non vaccinano i figli è perché hanno dei dubbi legittimi che non stati chiariti dalle istituzioni preposte. È dunque fondamentale potenziare l'informazione ed i servizi vaccinali», ha concluso.

I vaccini obbligatori



Giulia Grillo

frequentare nidi e materne. Almeno per ora. A «breve», ha infatti annunciato Grillo, «sarà presentata una proposta di legge per modificare l'obbligatorietà come prevista dal decreto Lorenzini». L'obiettivo, ha chiarito, è di non mantenere l'obbligo come è oggi: «Vogliamo una obbligatorietà flessibile che consideri le diverse situazioni,

cambiamo la legge perché vogliamo alleggerire gli obblighi e creare forme di obbligatorietà che si adattino alle reali esigenze, sia della popolazione che dei tempi. Bisogna stare attenti a mantenere buone coperture vaccinali ma se ci sono trend positivi per alcune malattie, allora si può alleggerire l'obbligo vaccinale». Anche per Bussetti, il primo obiettivo è la semplificazione per le famiglie possibile anche grazie alla prossima realizzazione dell'Anagrafe vaccini e di un Tavolo ministeriale di esperti indipendenti, il cui compito sarà pure quello di affrontare «il fenomeno della diffidenza». La mossa del governo è criticata da Pd, FdI, dall'ex ministro Lorenzini e dall'Iss, che invita a «non compromettere l'obiettivo della salute di tutti». Contro l'autocertificazione la Toscana pensa ad una sua legge sui vaccini. ■

L'INDAGINE. Avvelenamento da Novichok per la coppia di Amesbury

Scontro fra Londra e Mosca sull'uso del gas nervino

Il governo britannico ha chiesto spiegazioni al Cremlino: «Basta intrighi e giochetti con i veleni»

LONDRA

È di nuovo aspro scontro tra Mosca e Londra dopo che la polizia britannica ha stabilito che la sostanza utilizzata per avvelenare due persone nel sud-ovest dell'Inghilterra è un agente nervino di tipo Novichok, lo stesso utilizzato nel marzo scorso per tentare di uccidere l'ex spia russa Serghej Skripal e la figlia Yulia. Il governo britannico ha chiesto «spiegazioni» alla

Russia annunciando di volersi consultare con i propri alleati internazionali e minacciando «provvedimenti» nel caso sia accertato il suo coinvolgimento. Il Cremlino ha risposto dichiarandosi totalmente estraneo alla vicenda, offrendo la sua collaborazione nelle indagini e intimando a Downing Street di «smetterla con intrighi e giochetti con agenti chimici» e chiedere scusa «per tutto ciò che hanno fatto alla Russia».

Un duro botta e risposta tra i due governi ma intanto le comunità di Salisbury, dove il 4 marzo scorso furono quasi uccisi Skripal e la figlia, e di Amesbury, a soli 10 chilometri da lì, sono scosse dalla pos-



Un poliziotto a Amesbury

sibilità che in quei luoghi si annidino residui di un pericoloso veleno.

Il ministro degli Interni, Sajid Javid, ha rassicurato il paese: «Non ci sono pericoli per la comunità e non ci sono altri contaminati» oltre a Dawn Sturgess e Charlie Rowley, ancora ricoverati in gravissime condizioni. I dubbi restano. Se, come ha garantito ai Comuni il ministro, «i luoghi frequentati dagli Skripal sono stati decontaminati e sono quindi sicuri», tanto da essere stati visitati non molto tempo fa dall'erede al trono britannico Carlo e la moglie Camilla, allora vuole dire che la coppia di quarantenni è entrata in contatto con la sostanza tossica in un altro luogo. Esclusa l'ipotesi che si sia trattato di un attacco pianificato proprio contro Dawn e Charlie, due persone che conducevano una vita modesta, la polizia sta seguendo un'altra pista.

B
E
S
i
e

Vi
—
Ei
la
zb
Co
co
ve
na
ur
Gr
be
so
co
u
de
ch
m
ur
px
ai
be
te
li,
vi,
ra
sc
gi
ve
N
pr
av
co
to
/z
su
ch
m
li
nr
lu
fu
ca
gi
e
sh
or
ra
ca
nr
og
m
le
m
se
ta
C
ch
ta

La giornata delle veronesi

	ieri	preced.	%
BANCO BPM	2,6600	2,6070	+2,03 ▲
CATTOLICA ASSICURAZIONI	7,335	7,220	+1,59 ▲
CAD IT	5,400	5,420	-0,37 ▼
DOBANK	11,710	11,510	+1,74 ▲
MASI AGRICOLA	4,410	4,410	-

Analisi

Ecco le sfide di una città che pensa al futuro

Maurizio Battista

L'immagine, per facilitare la comprensione, è questa: l'infrastruttura è l'hardware ed è quasi pronta; in questi 10 anni che mancano all'apertura del Tunnel di base va costruito il software per gestire tutta la rete che ruota attorno alla linea del Brennero e che va dai porti marittimi agli altri interporti di terra, dai gestori privati dell'intermodalità agli enti

pubblici, le autostrade, Rete ferroviaria italiana, e chi più ne ha più ne metta. Ma non sarà più accettabile, tra dieci anni, avere ancora regole differenti sui locomotori, problemi di sagoma dei cassoni, penuria di macchinisti, attese di ore nei terminal di partenza e destinazione. L'appello che è partito ieri da Verona e che coinvolge tutti, dalla città fino all'Unione europea è quella di lavorare sodo per un serio coordinamento, nei prossimi dieci anni. E Verona può essere capofila di questo progetto se saprà mettere in campo le sue energie, idee e classe dirigente migliori.

Una sfida che chiama Verona a impostare un nuovo piano di crescita e sviluppo delle

sue infrastrutture strategiche: il Quadrante Europa come l'aeroporto Catullo chiedono un salto di qualità; lo chiedono perché ci sono tutte le premesse per farlo, questo salto.

Al di là dei campanili, o degli interessi particolari, perché o si ragiona in una logica di sistema europeo o non si riuscirà a crescere. Per esempio, è emersa la spinta da parte di operatori e A22 di realizzare un interporto a Isola della Scala, che non dovrà essere in concorrenza ma in coordinamento con il Quadrante Europa. E nel prossimo futuro per quante piattaforme intermodali ci sarà spazio nel distretto veronese?

E restando a Verona, forse è

giunto il momento di decidere quale tipo di sviluppo dare alla Marangona, in previsione dell'incremento del traffico merci che non arriverà solo dal Brennero, ma anche dal corridoio ferroviario Torino-Milano-Verona.

Il futuro corre più veloce di quanto immaginiamo ed è molto vicino anche il momento in cui le merci viaggeranno ad alta velocità, abbattendo tempi, costi e attese. Ma come rendere più attrattiva e conveniente l'intermodalità? Cominciando a dare servizi di qualità, puntuali, affidabili in un rapporto tra costi e competitività che non costringa le imprese a scegliere sempre la stessa strada: il Tir.

LA STORIA INFINITA. Ancora nodi da risolvere sulla futura gestione del cortile di via Cappello

Giulietta, il piano andrà in Consiglio comunale

Cambio di rotta a Palazzo Barbieri, progetto unico e non accordi separati con Mox Corporation e Teatro Nuovo

Enrico Giardini

Tra color che son sospesi. Altra fumata nera per trovare un accordo sulla gestione del cortile e della Casa di Giulietta. Se è stato ipotizzato l'ingresso a pagamento da via Cappello, dalla palazzina Armani, con percorso o nel solo cortile o visita alla Casa e uscita dal Teatro Nuovo, resta il nodo economico. Ed è così anche dopo l'incontro di ieri, in municipio, tra l'assessore alla cultura e al turismo Francesca Briani e Zeno Poggi, presidente della Società dei palchettisti proprietaria del Nuovo.

C'è, però, un cambio di rotta. Contrariamente a quanto ipotizzato e dichiarato in questi ultimi giorni, il Comune varerà un piano unico per la gestione, non facendo quindi due accordi separati, uno con la Mox Corporation e uno con la società Teatro Nuovo Srl.

«Faremo una proposta di sintesi e il Comune avrà la regia di tutto», dice la Briani, «e ci sarà senz'altro un pas-

saggio in Consiglio comunale. Non è vero che teniamo tutto nascosto. E aggiungo che daremo la possibilità di presentare delle manifestazioni di interesse, per la gestione, perché potrebbero esserci anche altri soggetti privati che intendono presentare dei progetti». Era stato in particolare Michele Bertucco, capogruppo di Verona e Sinistra in Comune, a contestare una sorta di trattativa sottotraccia.

Va ricordato che il piano di gestione con l'ingresso a pagamento della palazzina Armani è stato proposto al Comune dalla Mox Corporation, dei fratelli Benatti e dei fratelli Martinelli, e prevederebbe una gestione per 18 anni, con ricavi da destinare in parte al Comune, proprietario della Casa-museo, e anche ai condomini del cortile. Il Nuovo gestirebbe poi la fase dall'ingresso nel foyer fino all'uscita su piazzetta Navona, con allestimenti scenici sul mito di Giulietta. E ieri Poggi ha presentato all'assessore Briani un piano economico per la parte di percorso



dentro il Nuovo. «Noi provvederemo ad allestire le scene, al piano per la sicurezza, durante le visite e il passaggio dei visitatori, quindi a quelli per gli impianti», dice lo stesso Poggi. «Ma poi abbiamo conteggiato anche le perdite economiche che avremmo, perché ricordo che il foyer è utilizzato per 290 giorni all'anno dalla Società Teatro Nuovo Srl. E la domenica pomeriggio, d'inverno, il teatro svolge gli spettacoli, quindi non si potrà passare». Secondo Poggi, dunque, sono tanti gli elementi da chiarire. «Il piano

di ingressi ha previsto una media di 5.500 visitatori al giorno, circa settecento ogni ora, che saranno di più d'estate e di meno d'inverno. Ma io mi chiedo: quante persone che arriveranno in via Cappello e vorranno visitare il sito, oggi gratuito, sceglieranno di pagare il biglietto d'ingresso? E ammettiamo che qualcuno paghi: siamo proprio sicuri che i ricavi saranno sufficienti per coprire le spese della Mox e della Teatro Nuovo?». Tanti i nodi. La prossima settimana è prevista una ulteriore riunione. La telenovela continua. •



E il sindaco di Zevio ordina: «Sparate alle vacche in fuga»

Silvino Gonzato

L'odiosa ordinanza è di undici giorni fa - scrive la Olga - e quindi presumo che alle vacche, evase da un allevamento di Zevio nell'illusione di sfuggire al macello e di conquistarsi il diritto a vivere più a lungo, sarà stato sparato a vista, come aveva comandato l'inflessibile sindaco Diego Ruzza.

Fossero state tigri o leopardi, quindi bersagli in lesto e balzante movimento, la caccia avrebbe presentato delle difficoltà ma, essendo le vacche per loro natura lente e grosse, suppongo che non ci sia stato bisogno dei migliori fucili della contea per abbattere quelle che si erano rese irreperibili alla cattura con cartucce narcotizzanti. Sarebbe stato come sparare ai paracarri o ai treni fermi in stazione.

El Bortolo, che è di quelle parti e di cui il mio Gino è parente alla lontana, non ci ha saputo dire se ha visto circolare in paese qualche cassadór con le corna di vacca al collo come trofeo, a ricordo della memorabile battuta nei campi. «Ghe sarìa el Toni che el g'ha in testa i corni che ghe fa so moiér ma questo l'è un altro discorso» dice.

Ignora anche se qualcuno di questi cassadóri si sia fatto

fotografare con un piede sulla vacca morta come Ernest Hemingway in Africa sulla carcassa di un leone appena ucciso.

Non posso accettare l'idea che le miti vacche siano state giustiziate per aver scelto la libertà e quindi trovo l'ordinanza del sindaco di una crudeltà inaudita e grossolana. Nella sua ordinanza, una vera e propria dichiarazione di guerra, usa il verbo "acciuffare" come se le vacche evase fossero criminali da colpire senza pietà. «Tanto - dice cnicamente alludendo al mattatoio - sarebbero morte lo stesso».

Brao, il filosofo Strusa non avrebbe potuto esprimersi meglio: visto che la vacca quando l'è ora i le còpa, tanto val coparla prima. E senti cosa el dise per giustificare la strage: «I predetti animali vagano liberamente nei pressi dell'abitato della frazione di Volón e nelle vicinanze della strada provinciale per Palù, creando pericolo per chi transita».

Chissà cosa ci voleva a rallentare il traffico per quel poco che sarebbe bastato al parón delle vacche a riportarle docilmente in stalla. Sulla strada che va a Boscocesanova nessuno spara alle vacche solo perché potrebbero invaderla. ●

URBANISTICA. Le reazioni dei consiglieri Pd e Bertucco alla variante 29

«Svolta verde? Finora nessun atto concreto»

«Anzi, finora bocciate le nostre proposte in quella direzione». «Grottesco che non si parli di traffico»

L'idea di città dell'amministrazione Sboarina, presentata con la variante 29 e virata a una «linea verde» - riqualificazione di parchi e spazi pubblici, meno case e negozi e più destinazione turistica e uffici - suscita le prime reazioni. Il gruppo consiliare del Pd, per esempio, auspica che «il mosaico non diventi un vestito di Arlecchino».

«Se davvero l'amministrazione vuole imprimere una svolta verde e sostenibile all'urbanistica non ha che da applicare e aggiornare gli strumenti di legge, a partire dal Pat del quale è scaduto il primo decennio di validità 2007-2017, passando per il Pums, annunciato e appaltato ma di cui poi non si è saputo più nulla», dicono i consiglieri comunali del Pd Carla Padovani, Federico Benini, Elisa La Paglia e Stefano Vallani. «Una mappatura dei luoghi in disuso della città c'è, effettuata dall'associazione Agile con competenze specifiche elevate. E stupisce che l'assessore Segala non promuova esplicitamente la norma regionale sull'uso temporaneo degli edifici in disuso, promossa proprio dagli ordini professionali. Ciò che è richiesto e che finora è mancato sono soprattutto scelte coraggiose su mobilità e territo-

rio che solo una amministrazione compatta e con le idee chiare è in grado di sostenere, altrimenti dal "mosaico" di partenza rischia di uscirne il vestito di Arlecchino».

«Il sindaco si avvicina al tema del verde e della sostenibilità dopo aver bocciato in sede di bilancio, di varianti e di linee programmatiche, tutte le proposte di cambiamento da noi avanzate che richiedessero un minimo di impegno alla sua amministrazione», ricordano i consiglieri del Pd, elencando «l'approvazione dei piani ambientali dei parchi esistenti, la costituzione di nuovi parchi come alla Spianà, la richiesta di contributi pubblici per riqualificare edifici pubblici e privati nelle periferie, la risoluzione dei punti neri della viabilità. Comunque prendiamo in parola l'affermazione del sindaco per cui la sostenibilità non ha colore politico, constateremo la sua disponibilità a (ri)ascoltare le nostre proposte e quelle di comitati e associazioni che da anni lavorano sui problemi della città e valuteremo senza pregiudizi».

«Sono 20 anni che il sottoscritto parla di rigenerazione e riqualificazione urbana e di recupero edilizio», dice Michele Bertucco, consigliere di Verona e Sinistra in Comu-

ne. «Con noi, quindi, l'amministrazione sfonda una porta aperta, possiamo sottoscrivere tutti i buoni intenti annunciati nel presentare la variante 29. Il problema è che su parchi, collegamenti, corridoi verdi finora non si è visto nessun atto concreto. Il Parco dell'Adige Nord e Sud, il Parco delle Colline, quello delle Mura e dei Forti attendono da 15 anni il Piano Ambientale e quello di Gestione la cui approvazione è il primo passo dopo la dichiarazione di area protetta. E poi, in quali luoghi e con quali soggetti sarebbero state condotte queste belle idee per Verona? Da che mondo è mondo le consultazioni si fanno prima, non dopo».

«Siamo convinti», prosegue Bertucco, «della necessità di intervenire sui quartieri più periferici dove mancano i servizi, ma è grottesco parlare di benessere e vivibilità dei quartieri senza avanzare una soluzione per inquinamento e traffico a Verona Sud. Al di là degli annunci, vorremmo dunque sapere come e quando gli stessi amministratori che tra il 2007 e il 2011 tennero a battesimo il Pat e il Piano degli Interventi di Flavio Tosi e Vito Giacino intendano rimediare a tutte queste storiche mancanze». ●

LOTTA AL DEGRADO/2. Si sistema il tratto a partire da Castelvecchio

Lavori in corso sull'argine fino a Parona



Miglioranzi controlla lo stato di avanzamento dei lavori lungo l'argine FOTO MARCHIORI

Le macchine all'opera per tagliare l'erba sull'alzaia e sul lungadige. Miglioranzi: «Si garantisce la sicurezza ai tanti frequentatori di questo percorso»

Buone notizie per i runners, i ciclisti e le centinaia di persone che ogni giorno vanno a camminare o a portare a spasso il cane sull'argine. È parti-

ta ieri la bonifica della sponda dell'Adige fra Castelvecchio e Parona, un percorso di cinque chilometri e mezzo che si estende su una superfi-

cie di quasi 50mila metri quadrati, suggestivo e per questo molto amato dai veronesi. Fino a domani sera saranno al lavoro una serie di macchine

operatrici dotate di braccio decespugliatore che provvederanno al taglio dell'erba, restando sul lungadige e sull'alzaia presente nella parte bassa verso il fiume. Nei giorni successivi, piccole rifiniture verranno eseguite a mano dagli operatori di Amia.

È il secondo intervento di manutenzione straordinaria dell'argine, dopo quello effettuato ad aprile, e ne è previsto un terzo a settembre. Le operazioni sono ravvicinate per via della stagione piovosa che ha fatto crescere a dismisura sia l'erba che le piante. «Se ne sentiva la necessità» ha sottolineato l'assessore al Decentramento Marco Padovani, con delega a Strade e Giardini, ieri in sopralluogo insieme ad Andrea Miglioranzi, presidente della municipalizzata dell'igiene ambientale.

«L'area è di proprietà demaniale ma viene mantenuta a spese dell'amministrazione» ricorda Padovani «e ciò conferma che la nostra attenzione per Verona è sempre al massimo».

«Curare al meglio il verde e abbellire il paesaggio significa valorizzare ancora di più la nostra bellissima città a beneficio di tutti» ha aggiunto Miglioranzi.

«La manutenzione costante dell'argine del fiume ne garantisce la sicurezza idraulica e migliora l'aspetto di quest'area molto frequentata dai veronesi che praticano sport come bici e corsa. Dunque, le esigenze ambientali unite a quelle di carattere estetico rendono la cura del verde un aspetto quanto mai importante per la nostra bellissima città». • L.P.E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

S
E
V
a

Bu
Ca'
lari
Br
par
sis'
str.
fini
Riz
car
ass
cor
Soi
ma
del
bus
seg
e ci
mig
Qui
Pa
pre
sot
l'og
cirt
ma
eur
De
Pa
res
per
aut
cor
par
per
an
pur
cor
fav
dur
sel
ulti
gar
dis

I DISAGI DELL'ESTATE. I prodotti si trovano nelle farmacie comunali aderenti a Federfarma

Salute, il kit antizanzare in vendita con lo sconto

Costa 4,70 euro anziché 7,81. Bocchi: «Importante la collaborazione di tutti». Le pastiglie vanno inserite nei luoghi dove ristagna l'acqua



Un metodo di disinfestazione contro la proliferazione delle zanzare

Guerra aperta ai fastidiosi insetti che con i primi caldi tornano a tormentarci. In tutte le farmacie comunali e aderenti a Federfarma è in distribuzione il kit antilarvale contro la proliferazione delle zanzare al prezzo sociale di 4,70 euro, anziché 7,81. Dalla primavera prossima verrà distribuito gratuitamente a una parte dei residenti del capoluogo grazie a una somma accantonata ad hoc e già inserita nel bilancio comunale.

Palazzo Barbieri ha sfoderato le armi pesanti, dando il via a una massiccia campagna di disinfestazione del verde pubblico che proseguirà fino a ottobre anche nei parchi giochi e nelle aree cani, col supporto della Usls 9 Scaligera. Ora chiama a raccolta i cittadini: «Per il contrasto alla diffusione delle zanzare è importante la collaborazione di tutti», ricorda la consigliera Laura Bocchi (Lega) delegata alla tutela degli animali, fa-

ciendo il punto insieme alla vicepresidente di Federfarma Arianna Capri e al consigliere Gianmarco Padovani (Verona Pulita), vicepresidente della commissione Animali nonché titolare di farmacia.

Infatti, «ogni azione intrapresa dall'amministrazione rischia di essere poco incisiva, se non affiancata da quella dei privati». Residenti, amministratori di condominio, allevatori, agricoltori e così via possono fare la loro parte affinché l'estate trascorra senza troppe punture. Anche in ottemperanza all'ordinanza del sindaco che prescrive l'obbligo di svuotare o non abbandonare contenitori dove potrebbe ristagnare l'acqua piovana, coprire bidoni e cisterne e trattare preventivamente caditoie e tombini con specifici prodotti. Ogni kit contiene una trentina di tavolette simili a pastiglie, non tossiche, ognuna delle quali dura un mese. Vanno inseri-

te nelle acque stagnanti dove gli insetti si riproducono, in pratica dai tombini in cortile ai sottovasi sul balcone, nelle dosi indicate sul foglietto illustrativo che variano in base alla quantità d'acqua. Per esempio, per un vaso di piante è sufficiente mezza pastiglia. Il consiglio è iniziare al più presto e proseguire fino all'inizio dell'autunno.

È un gesto semplice, «ma dalla notevole valenza sanitaria», sottolinea Padovani. «Le zanzare infette veicolano una serie di malattie, dalla malaria all'encefalite passando per la chikungunya che scoppiò per la prima volta nel 1952 in Tanzania e 55 anni dopo ha avuto una recrudescenza in Emilia Romagna».

Per informazioni sulla campagna antizanzare è attivo l'indirizzo animali@comune.verona.it. L'elenco delle farmacie in cui trovare il kit è su www.agec.it e www.farmacieverona.it. ■ LPE

Benini (Pd)

«Il servizio disinfestazione non funziona»

«Il servizio disinfestazione zanzare, che tanti problemi ha creato l'anno scorso rendendo invivibili gran parte dei parchi giochi e delle aree verdi comunali, anche quest'anno, stando alle segnalazioni che già arrivano dai vari quartieri, manifesta gravi criticità». Lo sottolinea il consigliere comunale del Pd, Federico Benini.

«È allora utile capire quale sia stato l'esito dei controlli effettuati l'anno scorso sulla precedente commessa che riguardava la Biblion, aggiudicataria del servizio 2017 con un ribasso del 56 per cento. Per tutto il periodo estivo l'Usls dispone controlli a campione su una selezione variabile di alcune decine di tombini distribuiti nei vari quartieri della città». Benini conclude: «Ebbene, in due casi su tre documentati, le verifiche disposte dalle autorità sanitarie hanno riscontrato "infestazioni da larve di zanzare" incompatibili con il "Piano regionale di sorveglianza integrata e di lotta ai vettori". Ora, non vogliamo fare alcun processo alle intenzioni e attenderemo fiduciosi le prime verifiche dell'autorità sanitaria riguardanti la stagione in corso, tuttavia è chiaro che qualcosa nel sistema di disinfestazione zanzare non funziona».

SELVA DI PROGNO. Chiesa gremita per l'atteso chiarimento sulla vicenda di Costalunga, che si è sposato con il compagno

Il vescovo abbraccia Giuliano «Ti considero ancora mio prete»

Zenti si dice «felice» di incontrare l'ex parroco: «Non ho il diritto di giudicare ma per me il matrimonio è solo fra uomo e donna, sarai sacerdote finché non chiedi la dispensa»

Vittorio Zambaldo

Una tensione che si percepiva fortissima sul sagrato della chiesa di Selva di Progno con carabinieri di Badia Calavena e San Bonifacio presenti in divisa e altri in borghese all'interno del tempio si è sciolta alla fine in un abbraccio fraterno e filiale fra il vescovo Giuseppe Zenti e Giuliano Costalunga, il giovane sacerdote che si è sposato civilmente con l'amico Paolo coronando un sogno d'amore, ma accendendo la miccia delle discussioni, delle precisazioni e delle malelingue dopo la pubblicazione del video del matrimonio alle Canarie. Per chi crede potrebbe essere stata la forza del rosario recitato dalle decine di fedeli venuti da Selva e Giazza, dove don Giuliano ha concluso tre anni fa il suo ministero, da Illasi e Cellere, dove è nata e cresciuta la sua vocazione, ma anche da altri paesi, attratti dall'eco della vicenda. Un rumore che il vescovo chiede di far tacere per sempre. «Domando ai media che la finiscano, che chiudano questa vicenda», l'unico passaggio del suo lungo discorso applaudito dai fedeli.

Anche l'esordio è duro: «Siamo in chiesa, non in un teatro o in un'aula giudiziaria. Dunque parlerò solo io». L'ex parroco, seduto nel secondo banco davanti all'ambone ha abbassato il capo: chi ha voluto leggere nella sua presenza un atteggiamento di sfida nei confronti del vescovo o della comunità che lo ha avuto pastore per otto anni ha dovuto ricredersi. Ha recitato con gli altri fedeli il rosario e le invocazioni, cantato la Salve Regina finale e ascoltato in silenzio il discorso di monsignor Zenti.

Il quale più volte gli si rivolge in toni affettuosi e di stima: «Sono felice che tu sia qui e ti consiglio ancora mio prete. Lo sei finché non chiedi formalmente alla Santa Sede la dispensa canonica dallo stato clericale. Sulla vicenda ero intenzionato a restare in silenzio nel rispetto della coscienza di don Giuliano, benché non condivida la sua scelta, ma sono stati i miei preti a chiedermi di essere presente e parlare». È specifica che non basta una lettera per sciogliere un vincolo ma occorre una richiesta specifica. Il matrimonio gli ha procurato l'automatica sospensione "a divinis", cioè dal



L'abbraccio, nella chiesa di Selva di Progno, tra il vescovo Zenti e Giuliano Costalunga. FOT. ZAMBALDO

ministero presbiterale. Zenti lamenta di non aver mai ricevuto la confidenza che fossero problemi affettivi a mettere in crisi la sua vocazione. Anche di fronte a ripetute denunce di parrocchiani il vescovo ammette di aver ascoltato don Giuliano per la sua scelta, aggiunge, «ma il mio compito di successore degli apostoli è trasmettere il

messaggio che a Dio è gradito solo il matrimonio fra un uomo e una donna e nessuno può arrogarsi il diritto di sentirsi approvato da Dio se il comportamento che assume si discosta dal suo progetto, benché sia da lui amato come un figlio», conclude scendendo poi dall'altare dopo la benedizione per andare ad abbracciare don Giuliano. •

TORRI DEL BENACO. Nicotra evidenzia i tanti disagi per i cittadini

Buferera sulla Serit «È un disastro Rifiuti in strada»

Il sindaco si scaglia contro la controllata di Agsm: «Sono intervenuto per togliere otto bidoni del verde. Forse stiamo pagando le loro vicende giudiziarie»

Emanuele Zanini

È emergenza rifiuti a Torri del Benaco. La questione, aperta da tempo, si sta trasformando in un'autentica odissea per buona parte dei cittadini del territorio. Dopo alcune proteste di un gruppo di abitanti nelle scorse settimane relative ad alcuni disguidi nella nuova gestione della raccolta delle immondizie, ora risolti. Adesso il problema riguarda la raccolta del verde per i privati e quella generale dei rifiuti per le grandi utenze. Si tratta degli unici due servizi che a Torri sono ancora gestiti da Serit, società controllata per il 99,74 per cento da Amia, che fa capo ad Agsm controllata a sua volta al 100 per cento dal Comune di Verona.

Dal primo di maggio è avvenuto il cambio della guardia deciso dall'amministrazione comunale che ha abbandonato il porta a porta passando ai cassonetti, in affiancamento alle isole ecologiche.

Nelle ultime settimane molti cittadini hanno protestato in municipio per la mancata o ritardata raccolta di erba, ramaglie e foglie, mentre alberghi e ristoranti hanno lamentato il fatto che le immondizie spesso vengono prelevate dagli operai di Serit solo nel pomeriggio. Con le evidenti conseguenze negative riguardo a odori e decoro provocati dai rifiuti lasciati all'aria aperta e al caldo estivo per ore. Il primo ad essere furibondo per quello che sta accadendo in paese e sul territorio è lo stesso sindaco Stefano Nicotra, che nei giorni scorsi è intervenuto in prima persona per togliere otto bidoni con ruote adibiti alla raccolta del verde e decine e decine di sacchetti neri pieni di spazzatura lasciati per protesta davanti al parcheggio dietro al castello da un gruppo di cittadini esasperati per il continuo disservizio.

«Siamo di fronte ad una situazione inaccettabile», sbot-

ta Nicotra, che punta il dito contro la gestione organizzativa dell'azienda. «L'unico servizio lasciato a Serit non può essere gestito in questa maniera», insiste il primo cittadino torresano. I problemi maggiori sono soprattutto nell'area collinare, in particolare in località come Crero, Loncrino e Coi. «I cittadini hanno ragione a protestare. La questione si trascina da almeno un anno e mezzo. Prima il servizio era buono, ma dall'anno scorso è diventato disastroso. Ritardi nel ritiro dei rifiuti, operai che saltano intere aree dei paesi e che utilizzano mezzi vetusti che perdono olio sporcando le strade», racconta il sindaco. «Ora siamo giunti al limite».

Alcune settimane fa Nicotra aveva evidenziato il problema in una riunione allargata ad altri Comuni gardesani per discutere della vicenda rifiuti. All'incontro erano presenti oltre allo stesso sindaco di Torri, anche l'omologo di Castelnuovo Giovanni Peretti,



I cassonetti della raccolta rifiuti al parcheggio di Torri

ti, e di San Zeno di Montagna Maurizio Castellani e l'assessore comunale all'ecologia di Bardolino Lauro Sabaini. Ad ascoltare le osservazioni e lamenti degli amministratori gardesani c'erano tra gli altri Michele Croce, presidente di Agsm; Andrea Miglioranza e Maurizio Alfco, rispettivamente presidente e direttore generale di Amia; Daniele Polato, assessore di Verona e Thomas Pandian, direttore del Consorzio di bacino Verona due del Quadrilatero. Da ricordare che Serit è controllata per il 99,74 per cento da Amia, che fa capo ad Agsm controllata a sua volta al 100 per cento dal Comune di Verona.

«Dagli enti competenti attendo una risposta chiara sulla problematica», sottolinea Nicotra, «sono pronto ad uscire dal Consorzio di bacino del Quadrilatero e redigere un bando europeo per la gestione diretta del servizio», ricorda il sindaco torresano, come già aveva minacciato

pochi mesi fa. «La Tari, tassa sui rifiuti, è pagata da oltre il 98 per cento degli utenti. I cittadini pagano e hanno diritto ad un servizio degno di questo nome», chiude Nicotra che lancia un'ultima provocazione: «Non vorrei che queste mancanze di Serit siano causate dalla necessità di coprire i buchi di Rivoli». Il chiaro riferimento è alla vicenda giudiziaria a suon di ricorsi sullo spostamento della sede dell'azienda presieduta da Massimo Mariotti da Cavani a Terramatta, a Rivoli. Sulla questione interviene il presidente di Amia Andrea Miglioranza. «Stiamo monitorando con attenzione la vicenda, cercando di sopprimerla ai presunti disservizi, senza prendere sottogamba il caso. Stiamo cercando di tamponare la situazione e risolverla. Comunque», ammette, «rimane auspicabile una profonda ristrutturazione della nostra azienda controllata». •



L'INTERVISTA. Nel '99 il titolo iridato juniores lo ha fatto conoscere al mondo, nel 2004 l'exploit che gli ha cambiato la vita

Cunego, il giorno dell'addio «Ho realizzato i miei sogni»

L'Aironc ha chiuso la carriera al campionato italiano dopo 17 anni «La mia stagione al top? Non quella del Giro, meglio nel 2006 e 2007»

Reno Furler

Damiano Cunego ha chiuso la carriera al campionato italiano dopo 17 anni di professionismo. Si è fatto conoscere al mondo con il titolo iridato juniores a Verona nel 1999.

Da Under, ha corso solo due stagioni. Era consapevole di essere in una fase provvisoria. Doveva consolidare gli studi e nel 2000 sono entrato in un'azienda, un'azienda di successo.

Il passaggio tra i prof era nell'era del tempo. Avevo già un accordo con Bepi Martinelli. Lui avrebbe voluto passarsi subito, ma io ero un ragazzo che lavoravo in un'azienda e non avevo un secondo lavoro. Per questo ho parlato con "Martino" alla Sansone.

Era il 2002 ad aver vinto già al primo anno. Il Giro d'Oro e il Medio Oriente. Mi sono licenziato subito. Avevo l'opportunità di dare una mano a Gibo Simoni e imparare. Dalla squadra, era andato via Cipollini ed erano arrivati Di Luca e Ardito. Al secondo anno, ho vinto una tappa e la classifica generale al Quirinale Lake Tour in Cina, dove ho vinto il po' ho ottenuto la mia ultima vittoria. Ho corso anche la mia prima classica, la Leger-Bastogne-Liège.

Ma nessuno ipotizzava un 2004 come quello che ha vissuto.

Un anno magico, cominciò da numero 3 al mondo, ma non quello in cui sono andato più forte. C'è poco da aggiungere a quello già scritto.

Pa, nel 2005, l'avvento del World Tour. Che ha reso tutto più difficile. Il livello si è alzato sensibilmente, lo squilibrio si era strutturato meglio, erano richieste performance più alte ed è cominciato a cambiare il modo di correre. Sky, in particolare, ha introdotto un nuovo modo di fare ciclismo. Per alcuni anni, comunque, sono rimasti al vertice.

Ha vinto il Giro a 22 anni e mezzo. Tutti pensavano che avrei dovuto vincere tutti i successi. Nel 2005, al Giro sono salito sul Duran. C'era passione e c'erano certi meccanismi che mi portarono

a non rendere. Ma dopo, la mia stagione è proseguita bene, con quattro vittorie. l'ultima alla Japan Cup.

Al Giro 2005, il team manager Claudio Corti, già ben prima del Giro, aveva fatto capire che sarebbe stato Simon Lunardi a poggia.

Lo capisco perché non è facile gestire situazioni delicate. E il dualismo andava bene ai giornalisti. Ma ha fatto la sua corsa ed ha perso il Giro per soli 28". Lo vedevo di non

essere competitivo lo convincevo di dargli una mano, ma non come avrei voluto.

E dopo il Giro ha scoperto di avere la mononucleosi. Sì, c'erano stati dei segnali, non so se l'avevo preso prima o quando, ma ho fatto un periodo di riposo e non sono andato al Tour.

Sai vittoria nel 2006, al momento nel 2007. Come preferisco manco. Si è visto, a mio avviso, il Cunego

quasi sicuramente c'è la conferma che allenamenti e prestazioni erano migliori di quelli del 2004. Solo che il livello si era alzato molto.

Nel 2006 è stato il miglior giovane al Tour. Salire nel podio ai Campi Elisi, a Parigi, in maglia bianca è un grande ricordo: tanti mi chiedono cosa si prova, e non sono andato al Tour.

È andato un passo dal vincere sull'Alpe d'Huez. Il 2° posto dietro Franz Schleck è uno dei miei più grandi rimpianti. Al momento giusto, lui ha avuto un cambio di ritmo. Nei primi 40 chilometri, sia io che Schleck aveva-

va preso spazio. Alla fine, abbiamo pagato una grossa scortata di Cavendish e io sono rimasto il solo azzurro davanti. Erano ha colto il momento giusto. Non considero male il mio 8° posto finale.

Dopo una stagione senza vittoria, nel 2011 protagonista. Nel 2010 sono stato 11° al Giro e 29° al Tour. Nel 2011 sono andato molto forte al Giro della Svizzera, penso all'ultima giornata nella cronometro per soli 4". E ho fatto 8° al Tour. Era consapevole di un grosso cambiamento in atto. Sky si stava profilando a un ciclismo schismatico e mi accorgevo che, per essere al top, avrei dovuto fare allenamenti e preparazione esagerati. E in un, a livello di testa, tutto questo ha pesato.

È cominciato un calo nel risultato. Nel 2012 sono stato 11° al Giro e 29° al Tour. Nel 2013 speravo di riuscire a fare lo stesso percorso dell'anno prima, ma vedendo che, faticamente, non reggevo. Dentro di me, dicevo: no, non ce la fai. Al Giro 2012, ero forte, ma non al meglio. Ho recuperato nella tappa dello Stelvio, salendo al 6° posto in classifica. Lì ho fatto un altro 2° posto, staccato nei finali da De Gendt.

Passato alla Nippo Fantini dopo la lunga permanenza in Lampre, nella vittoria nel 2015 e 2016. Ma ho fatto tanti punti. Nel 2018, comunque, sono stato per 13 giorni in maglia azzurra di leader del Gps al Giro. Poi, nel 2017 e 2018, è mancata l'ambizione al Giro. Non faccio commenti.

Quest'anno, soprattutto, speravo proprio di poter essere il mio ultimo Giro.

È sceso dalla bicicletta... È arrivato il momento di dire basta e di voltare pagina. La mia nuova vita non mi spaventa. Sono soddisfatto di quello che ho ottenuto. So che c'è chi mi rimprovera di aver ottenuto molto meno di quello che avrei potuto, ma se avessi vinto il Mondiale e Voeus nel 2008 cosa direbbero? Devo proprio dire di diventare un corridore di livello ci sono riuscito, onestamente, riprendendo, tornando sul... bambini di scuola perché ho tanto da imparare per tornare al essere grande. Devo essere un buon professionista anche qui dalla bici. ■



Damiano Cunego ha vinto il titolo iridato juniores nel 1999. Nel 2004 è stato il miglior giovane al Tour. Nel 2006 e 2007 ha vinto il Giro d'Italia e il Tour de Suisse. Nel 2015 e 2016 ha vinto il Giro di Lombardia e il Giro di Svizzera. Nel 2018 ha vinto il Giro di Svizzera e il Giro di Lombardia.

La scheda



Damiano Cunego ha esordito nel ciclismo come allievo del secondo anno con la Gere-Tex Gilgo Polar. Nato a Carro Veronese, gioca a hockey su ghiaccio a Bosco, ama le corse compatite dove conquista il titolo regionale e trascina la squadra delle scuole. l'Istituto Giorgi, alle Finali nazionali dove sarà secondo. Come papà Enzo, ama i motori, ma preferisce pedalare. Pochissimo pesino mamma Anna e papà perché mai sanno quando Damiano tornerà a casa e conclusioni delle sue scorribande sulle strade della Lessinia.

Quando decide di provare a correre, papà si rivolge a Federico Scalfagna. Inutilmente, e così Cunego arriva alla Gilgo. Compie la sua prima vittoria da allievo il 25 aprile 1997 a Bonifido di Zivella, nella corsa cara a Renato Guati. Emergono subito le due doti di scalatore che lo portano a vincere, da juniores due gare internazionali come la 3ra Brecciarola e il Giro di Lunigiana oltre ad altre classiche della categoria. Potrebbe già correre il Mondiale alla prima stagione, ma Damiano sceglie il consiglio della società e rinuncia. Vincendo il titolo l'anno dopo a Verona (1999).

Tra i tecnici, Damiano Cunego si rinvoca particolarmente legato a Roberto Viviani, tuttora direttore sportivo della Gilgo, che spesso lo ha accompagnato, sino a una carriera, nel cara degli allenamenti a Verona. ■

SCIENZA. Riusciti gli esperimenti sulle scimmie, ora si guarda all'uomo

Le cellule staminali riparano il cuore «ferito» dall'infarto

WASHINGTON

Cellule staminali umane hanno riparato il cuore colpito da infarto nelle scimmie: l'esperimento è stato condotto nei laboratori dell'Università di Washington, trapiantando cellule del muscolo cardiaco derivate da staminali embrionali umane. A distanza di un mese, il trattamento ha portato alla formazione di nuovo muscolo cardiaco e ha permesso al cuore di ripren-

dere a pompare il sangue con più vigore. I risultati, pubblicati sulla rivista Nature Biotechnology, aprono alla possibilità di estendere la terapia innovativa anche all'uomo. Finora, infatti, non è stato trovato alcun trattamento realmente efficace per rimediare alla perdita di muscolo e di contrattilità del cuore provocata dall'infarto: molte sperimentazioni riuscite su animali da laboratorio, come i topi, si sono poi dimostrate fallimentari sull'uomo. I ri-

ceratori hanno quindi provato a ricreare questa condizione di insufficienza cardiaca in cinque macachi, riducendo di oltre il 40% la capacità del loro cuore di pompare sangue. Successivamente nei loro cuori infartuati sono stati iniettati 750 milioni di cellule muscolari cardiache (cardiomiociti) ottenute da staminali embrionali umane. A distanza di un mese dal trapianto, le cellule hanno formato quantità significative di nuovo muscolo, permet-

tendo al cuore di recuperare un terzo della funzionalità perduta. Due delle cinque scimmie trattate hanno continuato a migliorare le proprie condizioni: monitorate per 12 settimane, hanno recuperato i due terzi della funzionalità cardiaca perduta. Se questi risultati venissero confermati dalla sperimentazione clinica sull'uomo, si potrebbe arrivare a sviluppare una nuova terapia rigenerativa per l'insufficienza cardiaca. Al momento, però, restano dubbi a causa dell'insorgenza di aritmie in alcuni animali trattati, probabilmente dovute al fatto che le cellule trapiantate si trasformano in «cellule pacemaker» che danno origine al battito cardiaco in modo autonomo. ■

Incontro con l'assessore Briani

Nuovo ingresso al Cortile di Giulietta
Il Nuovo presenta il Piano economico

VERONA (l.a.) La trattativa va avanti. Sul futuro della Casa di Giulietta l'assessore alla Cultura, Francesca Briani, ha incontrato ieri pomeriggio i rappresentanti del Teatro Nuovo che le hanno consegnato il Piano Economico e Finanziario del loro progetto, con tutti i relativi costi. L'assessore si è presa il tempo di esaminare le cifre in dettaglio e di «trovare la quadra» tra questa proposta, quella presentata dalla Mox Corporation e, ovviamente, le esigenze di Palazzo Barbieri. L'assessore cerca di portare il più possibile la discussione sui temi culturali. Francesca Rossi, direttore dei Musei cittadini, ha elaborato un'ipotesi organica sui percorsi museali, sul rilancio della Casa che tenga conto delle ambientazioni create da Antonio Avena e che porti nella Casa una «ventata di

nuovo» con apparati multimediali e anche ologrammi appositamente creati. Detto questo, non si può non aggiungere che la «nuova» Casa di Giulietta è ferma da un decennio proprio sulla suddivisione degli utili tra i molti soggetti interessati. La richiesta di partenza del Teatro Nuovo era quella di ottenere il 45% del ricavato dei biglietti di accesso al Cortile, ma da diversi consiglieri comunali è arrivato l'invito a far ottenere al Comune il 50%. Ed è chiaro che, su queste basi, a Mox e ai condomini resterebbe ben poco. Di qui la difficoltà della mediazione in corso da parte dell'assessore Briani che su questo tema s'impegna da settimane e che peraltro continua a dirsi ottimista su di una soluzione. © RIPRODUZIONE

RISERVATA

Attacco hacker

Oscurata la pagina Fb di Tosi
«Forse qualcuno mi vuole zittire»

VERONA Pirati all'attacco di Flavio Tosi. Martedì sera è stata hackerata la pagina facebook «Flavio Tosi – Verona». Tutt'ora la pagina è stata «nascosta» dagli hacker e non è accessibile né agli amministratori né ai follower. Tosi e lo staff hanno fatto denuncia alla polizia postale. «Un fatto

molto grave - ha commentato l'ex sindaco – e non vorrei che si volesse zittire o depotenziare la voce critica di chi, al momento, è l'unica figura politica a Verona che muove una seria opposizione all'attuale amministrazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Via Tombetta Nicola Martini alias «Mister Martini» è una leggenda nel mondo della customizzazione delle moto

La protesta

Niente strisce pedonali in via Tombetta
Sagome cartonate con i Beatles
per lanciare un appello al Comune

VERONA Loro sono tutti lì, nella mitica posa della copertina dell'album del 1969. Ma questa volta niente «Abbey Road», i Beatles sfilano in via Tombetta. O meglio, ci provano. Perché anche i «Fab Four» sono costretti a fare i conti con il traffico e con l'assenza di strisce pedonali. Proprio come denuncia l'ideatore della singolare protesta a base di sagome cartonate, Nicola Martini, alias «Mister Martini». Una leggenda nella customizzazione delle moto, da oltre vent'anni presente con il suo laboratorio e il suo locale all'incrocio tra via Tombetta e Basso Acquar. È stato lui a risponderne John Lennon e soci per provare a catturare

l'attenzione su quello che lui stesso e gli altri residenti definiscono un «problema molto sentito»: l'assenza delle strisce pedonali. Le più vicine sono all'altezza di via Manara, ma si è costretti a superare tutto l'incrocio e quindi a scendere fino in Basso Acquar e attraversare. «Una volta, circa dieci anni fa, le avevano disegnate e avevano predisposto persino il pulsante sul semaforo per la chiamata dei pedoni - ricorda Martini -. Ci vorrebbe davvero poco a ripristinarle». Per questo, per bocca dei quattro di Liverpool, lancia un appello a sindaco e assessori: «Qui mancano le strisce! Ne avremmo urgente bisogno. Grazie». (e.p.)

